

La sentenza del giudice amministrativo sprofonda nel caos le autorizzazioni per le costruzioni del nuovo quartiere

# Garibaldi, la vittoria dei residenti

*Il Tar: le varianti riducono verde e parcheggi, vanno annullate*

I RESIDENTI di Garibaldi-Repubblica colgono un inatteso successo nella loro pluriennale battaglia contro i cantieri che stanno cambiando il volto della zona. Il Tar ha decretato che le varianti al progetto originario riducono il verde e i parcheggi per chi abita nell'area interessata e ha rispedito le varianti stesse alle autorità competenti (il Comune e la Regione) perché siano nuovamente esaminate e approvate con le stesse procedure dell'Accordo di programma. Le autorizzazioni a costruire, dunque, sprofondano nel caos e i cantieri di Porta Nuova diventano un rebus. I comitati cantano vittoria.

BONO E CARRA  
A PAGINA 5

## Porta Nuova, i residenti vincono al Tar

*Accolto il ricorso su verde e parcheggi. Il cantiere diventa un rebus*

MAURIZIO BONO

IL RICORSO è accolto, «con conseguente annullamento dei provvedimenti impugnati e rimessione dell'affare alle autorità competenti». Con questa frase, a conclusione di 11 pagine fitte firmate dai giudici della seconda sezione del Tar, la sentenza sul ricorso del 2006 del comitato "I mille" contro Comune, Regione, e società Caprera Spa (cioè il costruttore Hines), rimette indietro le lancette del progetto Garibaldi Repubblica al 12 febbraio 2005.

Quel giorno, stabilisce il Tar, la delibera della Commissione di vigilanza sull'attuazione del progetto che poi si sarebbe chiamato Porta Nuova decise qualcosa che non poteva decidere: una variante che spostava e divideva aree verdi, stabiliva le nuove volumetrie consentite, sopprimeva il giardino intorno alla Stecca de-

**progetti in corso"**

gli artigiani collocandolo al centro dei nuovi edifici simbolo dell'operazione, i grattacieli del Bosco verticale e le residenze, per far spazio al passaggio della metropolitana 5. Trope cose, e troppo importanti, dicono i giudici: capaci di cambiare volto al progetto. Quindi a deciderle dovevano essere Comune e consiglio comunale, non una commissione di controllo qualunque.

Per avere un'idea dell'importanza di quella "variante", basta rileggere il commento che in quei giorni fece proprio Manfredi Cattella, presidente della società di progetto Caprera e amministratore delegato di Hines Italia: «Una conclusione importante, per l'affermazione di una nuova competitività italiana e per la centralità di Milano. L'esempio di una collaborazione fattiva tra amministrazione pubblica ed imprenditori privati coinvolti in un progetto ambizioso che diventa realtà». Così oggi la domanda è quanta di quella realtà,

nel frattempo diventata scavi, fondamenta, nuova viabilità, lavori per metrò e scheletri di edifici in costruzione tra le gru, dovrà essere rivista, o anche solo rallentata in attesa che il Comune, a cui è tornata la palla, rimedi all'errore.

Previsioni, cautamente non ne fanno alla Hines: la reazione ufficiale è che, convinti di aver agito correttamente in tutta la vicenda, stanno studiando le carte appena arrivate per valutare conseguenze e ricadute. Lo stesso trapela dal Comune: un fulmine a ciel sereno di cui si studieranno le conseguenze, prima ancora di pensare alle contromosse e all'eventuale ricorso al Consiglio di Stato. Mentre a festeggiare sono i ricorrenti del comitato, che in un colpo solo dal Tar si vedono riconosciute due cose: di essere nel loro

**Il Comune e Hines  
"Valuteremo  
le conseguenze  
della sentenza sui**



buon diritto a fare ricorso (mentre il Comune gli contestava di rappresentare una parte troppo minoritaria) e di aver dimostrato, dati alla mano, «come la variante apporti loro delle conseguenze peggiorative dal punto di vista della viabilità e della vivibilità». Perché «anche se lo spazio a verde, complessivamente considerato, rimane lo stesso, la funzione e l'utilità di un polmone verde non può certo essere equiparata a quella di singoli spazi verdi».

Con questo il Tar non anticipa il giudizio di merito (non basta dimostrare di aver subito un peggioramento di condizioni per farsi risarcire), ma certorilancia al Comune una patata bollente. E quella che quattro anni e mezzo fa parve la scelta definitiva per far decollare Porta Nuova si rivela un passo falso.